



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 59 Anno 2025

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Comitato di Redazione	5
I Normanni, popolo d'Europa Alfonso Andria	8
Il 2025 celebra i 50 anni dalla nascita del Ministero di Via del Collegio Romano Pietro Graziani	12
Conoscenza del Patrimonio Culturale	
Domenico Caiazza NUMESTRUM Una nuova proposta di ubicazione dell' <i>oppidum</i> dei Numestranzi e del teatro della battaglia in Lucania tra il Console Marcello ed Annibale	18
Cultura come fattore di sviluppo	
Gianni Bulian "Riflessioni" sul Masterplan del Museo Midan el Tahrir del Cairo	28
Metodi e strumenti per le politiche culturali	
Piero Pierotti Letture ideografiche medievali. La pace di marmo	50
Sabrina Mellacqua <i>Le chiese rurali di Conversano (BA)</i>	64
Ferdinando Longobardi, Maira Ammendola Il discorso della memoria nei beni culturali	72
Hamra Zirem <i>Valerie Fortney e Bryan Schneider, promotori del turismo delle radici</i>	82
Rubriche	
EVENTI - Incontro "La tutela dell'agricoltura eroica", 12 aprile 2025	86
CUEBC Attività in corso - Ravello Lab XX edizione "TURISMI&CULTURE per la rigenerazione dei luoghi", 23-25 ottobre 2025	87

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura moreljp77@gmail.com
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale schvoerer@orange.fr
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"
Territorio storico, ambiente, paesaggio francescocaruso@hotmail.it
Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"
Informatica e beni culturali dierrichter@uni-bremen.de
Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale matilderomito@gmail.com
Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195 - 089 857669
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione Mission

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





I Normanni, popolo d'Europa

Di recente, il 21 e 22 marzo 2025, ha avuto luogo a Salerno un convegno internazionale sul tema *Donne nella società e nella cultura dei Longobardi*, promosso dall'Università degli Studi di Salerno e coordinato dalla professoressa Chiara Lambert, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI), presieduta dal professore Giampaolo D'Andrea, e dall'Associazione Longobardia (proponente ufficiale dell'Itinerario culturale europeo *Longobard ways across Europe*) con l'apporto dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno.

Utilizzo questo *incipit* non solo per dare atto agli organizzatori della duegiorni di aver realizzato un evento di grande rilievo assicurandosi la partecipazione di studiosi di altissimo profilo, ma anche per evidenziare quel *continuum* tra i periodi longobardo e normanno anche a Salerno come in altri contesti territoriali.

Sulla collina che sovrasta la città di Salerno si erge il Castello di Arechi, che prende il nome dal principe longobardo. La Chiesa di San Pietro a Corte, costruita sui resti di un edificio termale di epoca romana, fu luogo di culto e sepoltura in età paleocristiana. Nella stessa area, e cioè all'interno dell'attuale centro storico della città, Arechi II fece costruire una cappella annessa alla sua grande dimora salernitana, che veniva utilizzata oltre che come cappella di corte anche come aula di rappresentanza. Dopo la conquista normanna l'ipogeo ospitò un oratorio arricchito da affreschi d'influenza bizantina. Per tutto il periodo normanno-svevo l'aula superiore fu utilizzata per le riunioni del parlamento cittadino e successivamente per le cerimonie di consegna delle lauree della Scuola Medica Salernitana. Tra le altre vanno citate almeno due altre importanti preesistenze di epoca longobarda, tra IX e XI secolo: le chiese di Santa Maria de Lama e di Sant'Andrea de Lama, entrambe con pregevoli affreschi.

La dominazione normanna in Italia Meridionale (Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata, Campania) e in alcune realtà dell'Italia centro-settentrionale è testimoniata da importanti tracce non soltanto storiche ma anche architettoniche e monumentali, che tutt'oggi caratterizzano, appunto, l'impianto urbano di alcune città – tra cui Salerno – e naturalmente dal retaggio culturale. Per-

sino un'opera lirica di Temistocle Marzano, che di tanto in tanto viene riproposta al pubblico, s'intitola *I Normanni a Salerno*.

Il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali è da qualche tempo impegnato nel programma "Les Normands, peuple d'Europe", teso a sviluppare una sorta di gemellaggio culturale con la Regione della Normandia (F) disteso in un lungo arco temporale che culminerà nel 2027/2028 (Anno dei Normanni) con le celebrazioni del millenario della nascita di Guglielmo il Conquistatore (Guillaume le Conquérant).

Desidero aggiungere che, da ex amministratore locale e comunque da cittadino, sono colpito e ammirato per la qualità architettonica del costruito e ugualmente per la razionalità dell'impianto urbano, concepito in modo ordinato e rispettoso delle vocazioni di Salerno e delle funzioni cui assolveva già a quel tempo. E lo affermo in relazione a ciò che ancor oggi è dato apprezzare nel centro storico della mia città, in cui gli stili longobardo e normanno si fondono.

L'antefatto risale al 2001, una sorta di gemellaggio che spaziò dal patrimonio culturale all'artigianato artistico tra la Città di Rouen e la Provincia di Salerno: a Rouen era Assessore (Adjointe) Catherine Morin-Desailly, oggi *Sénatrice et Présidente de la Commission Culture, Tourisme et Patrimoine du Conseil de la Région Normandie*, che nell'aprile 2024 ha guidato una delegazione della Regione Normandia in varie regioni italiane e, per la Campania, nelle province di Avellino e di Salerno.

Proprio richiamando il presupposto di tanti anni addietro, su richiesta della Senatrice Morin-Desailly ho provveduto volentieri



Salerno, Palazzo di Città. La Senatrice Morin-Desailly tra Alfonso Andria e Vincenzo Napoli, Sindaco di Salerno.



Salerno, San Pietro a Corte. Il Prof. Paolo Peduto con la Senatrice Cathérine Morin-Desailly.



Caen (F). Le professoresse Francesca Dell'Acqua e Chiara Lambert consegnano l'omaggio dell'Università di Salerno al Presidente del Consiglio Regionale della Normandia Hervé Morin.

e con entusiasmo ad organizzare alcune visite istituzionali (Sindaco di Salerno architetto Vincenzo Napoli, Arcivescovo Metropolitana Mons. Andrea Bellandi, Rettore dell'Università degli Studi di Salerno professor Vincenzo Loia, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino dottoressa Raffaella Bonaudo), nonché una rapida escursione nella città antica, impareggiabilmente guidati dal professor Paolo Peduto, già direttore del Laboratorio di Archeologia medievale dell'Università degli Studi di Salerno.

Nel tempo sono nati tra noi anche rapporti umani fondati su sensibilità comuni, sul modo d'intendere il servizio alle Istituzioni locali e alle comunità, sulla necessità di porre al centro della propria azione il cittadino rendendolo protagonista della cultura, secondo il dettato della Convenzione di Faro (P) approvata dal Congresso dei Poteri Locali del Consiglio d'Europa (2005).

Alla *Première rencontre européenne autour du Millenaire de Guillaume*, che ha avuto luogo a Caen dal 30 ottobre al 1 novembre 2024, fui invitato e richiesto di un intervento quale presidente *del Centro di Ravello*. La platea era folta e qualificata, composta da figure istituzionali, *in primis* il Presidente del Consiglio Regionale della Normandia Hervé Morin, e da eminenti studiosi, tra i quali le rappresentanti dell'Ateneo salernitano, professoresse Chiara Lambert, Francesca Dell'Acqua, Rosa Fiorillo.

Evidenziai tra l'altro che, proprio sotto gli auspici del Consiglio d'Europa attraverso l'Assemblea Parlamentare, il 10 febbraio 1983 venne istituito il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, con sede nella Villa Rufolo a Ravello in Costiera Amalfitana, il cui territorio dal 1997 è iscritto nella lista UNESCO del Patrimonio Culturale Materiale dell'Umanità.

E volli concludere l'intervento testualmente così: «Il progetto del quale avete defini-



Caen (F). Alfonso Andria.

to i contorni, le articolazioni e gli obiettivi non è privo di difficoltà ed è perciò ancor più avvincente ed entusiasmante! Anche in ciò rilevo – se mi è consentito – notevoli affinità tra gli uomini (e le donne) del Nord e le donne e gli uomini del Sud, e in particolare del Sud Italia: le cose facili non ci piacciono! Un "Itinerario culturale europeo" non è certo facile da concepire e da realizzare, ma è una grande idea attraverso la quale si potranno consolidare le "reti" che avete già costruito e sviluppato. È un bel modo di evidenziare gli elementi identitari della comunità regionale, di rileggere la storia per scrivere il futuro!».

Alfonso Andria

Sulla presenza dei Normanni a Salerno alcune note di Paolo Peduto, archeologo e medievista

Conquistata Salerno sul volgere del 1076, Roberto il Guiscardo – si era già impossessato delle Puglie e della Sicilia da un paio di decenni – per farsi perdonare delle rovine apportate con la guerra (e giungere ad una pace stabile con il papato) investì un patrimonio nella costruzione della nuova cattedrale, sulla quale appose la propria firma affermando di averla fatta costruire con fondi propri (il titulus dedicatorio sta sulla facciata, sotto il timpano) e costruì il palazzo-castello detto Terracena, a cavallo delle mura est della città, nuova curia dominica (palazzo di governo). Nel Liber ad honorem Augusti (Ruggero II) di Pietro da Eboli sono delle splendide miniature che 'ritraggono' il palazzo-castello. Questo era a cavallo delle mura perché ci si potesse difendere sia dall'esterno che da eventuali sommosse interne. Il palazzo stava – ormai è ben documentato – a sud est del monastero di san Benedetto e risulta quasi del tutto rovinato già sul volgere del secolo XIV. È molto probabile che i resti di quell'edificio – decorato da tarsie nello slargo a sud del monastero di San Michele – siano parte del palazzo scomparso.

Tuttavia, per i due citati complessi (cattedrale romanica e palazzo-castello) le matrici culturali sono differenti. In un certo senso la cattedrale si rifà ad un linguaggio 'romano', mentre il palazzo ad un linguaggio più propriamente mediterraneo, con implicazioni arabe (es. il tipo di decorazione).

Nella cattedrale le uniche implicazioni mediterranee sono costituite dalle rotae e dai motivi geometrici del pavimento musivo, che, comunque, è più tardo rispetto alla costruzione del corpo dell'edificio.

Per i Normanni vanno distinte le costruzioni militari (torri e castelli) dalle costruzioni civili e religiose. Nelle prime essi mostrarono una maturità tecnica fin dai primi momenti della loro occupazione del territorio: significa che erano capaci di costruire possenti torri d'assedio e creare rapidamente motte di controllo delle vie di accesso alle città assediate (lo fecero nell'assedio di Salerno, di Napoli, di Benevento).

Lo fecero anche in Inghilterra, conquistata subito dopo, e precisamente ad Hastings con la costruzione di una motte, mentre negli edifici in muratura italiani mostrarono una capacità che dovevano aver già maturato nei loro stanziamenti in Normandia: basterebbero gli esempi delle chiese di Caen e del castello di Guglielmo il Conquistatore.

Nel centro antico di Salerno sopravvivono molte decorazioni cosiddette 'a tarsia', che indicano un sostanziale rinnovamento della città longobarda dopo la conquista normanna. Fra gli edifici meglio conservati vanno ricordati palazzo Pernigotti e palazzo Fruscione. Il secondo, in particolare, è un raro esempio di edilizia laica abbastanza ben conservato, come ne esistono soltanto in Sicilia.

Per completare questo rapido quadro è necessario ricordare che in Campania e in Basilicata esistono alcune chiese (la cattedrale di Aversa, la cattedrale di Acerenza, la chiesa abaziale della SS. Trinità di Venosa) che nello sviluppo planimetrico denotano una specifica matrice normanna, fino ad allora estranea alla chiesa latina d'Italia, tant'è che François Lenormant, a metà dell'800 nel suo viaggio in Italia affermava con meraviglia che gli sembrava di essere in Normandia.